

Santi (Federagenti): «Per i porti del Mediterraneo l'ora della rivincita»

di Redazione - 14 Dicembre 2022 - 16:25



FOTO D' ARCHIVIO

MASSA-CARRARA – I porti del nord Europa lasciano sul campo l'8% del volume complessivo delle merci movimentate; parallelamente i porti del Mediterraneo guadagnano il 7% del traffico, ma a beneficiarne sono specialmente spagnoli, francesi e greci. Gli scali italiani confermano invece le loro difficoltà e anche nel 2022 non sono riusciti a beneficiare di quella che è ormai una crisi evidente della portualità nordeuropea. A evidenziare questi dati e al tempo stesso le potenzialità che ne derivano, dati presentati durante i Med Dialogues organizzati recentemente da Ispi e Ministero degli Esteri, è il presidente di Federagenti, Alessandro Santi, che chiede oggi un deciso cambiamento di rotta nella politica portuale del Paese.

«Oggi, – sottolinea Santi – il mirino va puntato e ciò va fatto alla svelta sui paesi del Nord Africa e del Medio Oriente (la cosiddetta area Mena) e sui traffici infra-mediterranei a vantaggio non solo dell'Italia ma dell'Europa. La crisi della Cina, esasperata dalle politiche anti-Covid, e la sempre più accentuata tendenza degli Stati Uniti a rafforzare con fenomeni di reshoring la produzione interna a discapito delle importazioni – precisa – stanno spostando il baricentro possibile dei traffici italiani ed europei verso i paesi dell'area Mena, peraltro già fornitori di energia fossile e potenziali produttori di energie rinnovabili di primaria importanza. Ma su questi mercati sia l'Italia che l'Europa possono e devono fare di più, con una ficcante politica di investimenti in tecnologia e infrastrutture favorendo la collaborazione industriale».